OGGI E DOMANI

Al via l'Happening dei giovani di Cremona

Si svolge in questi giorni, in piazza Stradivari a Cremona, il sempre atteso Happening dei giovani dal titolo «Dagli occhi si capisce quando la vita ricomincia», frase tratta da una bellissima canzone del cantautore cattolico Claudio Chieffo. Dopo lo stop forzato dello scorso anno a causa della pandemia, riprende quindi questa festa nata nel 1993 dal desiderio di alcuni amici di Comunione e Liberazione desiderosi di comunicare alla città quello che avevano incontrato. Come? Attraverso concerti, incontri pubblici, mostre, stand, spettacoli teatrali e la ristorazione, momento conviviale per eccellenza. Quest'anno le circostanze impongono una versione più ridotta. L'Happening è iniziato ieri sera con l'incontro dal titolo «Mi interessi tu: l'esperienza educativa della Piazza dei Mestieri di Torino» con Mauro Battuello, Monica Pillitu e Cristina Bernardi, membri di quest'opera di educazione e di aggregazione per i giovani (oltre 5mila quelli coinvolti), in cui è possibile sperimentare un approccio positivo alla realtà: dall'apprendimento al lavoro alla valorizzazione dei talenti di ciascuno. Questa sera alle 18.30, invece, la presentazione del libro «Ho fatto di tutto per essere felice- Enzo Piccinini, storia di un insolito chirurgo» del giornalista Marco Bardazzi. Presenti l'autore e il chirurgo Stefano Siboni. Domani sera alle 21, infine, l'ultimo incontro sul tema dell'educazione con due dirigenti scolastiche cremonesi: Roberta Mozzi (IIS Torriani), Roberta Balzarini (Liceo Vida). Insieme a loro Ugo Comaschi, di AAA Lavoro.

Casalmaggiore, l'oratorio apre agli universitari

L'iniziativa delle parrocchie per creare nuovi spazi autogestiti dove studiare e stare insieme, pagando le spese di gestione

DI JACOPO ORLO

L'acronimo può raccontare qualcosa di strano, ma in realtà è la tendenza dei giovani di rendere propria l'appartenenza ad un luogo o ad un gruppo di amici. E le sale studio OGM (Oratorio Giacomo Maffei), ampie, funzionali e autogestite dai ragazzi stessi, rappresentano infatti le esigenze di adolescenti ed universitari di avere nuovi spazi di aggregazione per ritrovarsi insieme nello studio, nel divertimento e nella vita. È questo lo spirito del progetto delle parrocchie di Casalmaggiore di rivalutare spazi poco sfruttati in oratorio e aprirli ai giovani del territorio.
L'iniziativa è stata ufficialmente presentata nella mattinata di ieri con un evento inaugurale. Erano presenti il vicario don Arrigo Duranti e l'assessore alle politiche giovanili Sara Manfredi, oltre a due ragazzi rappresentanti del gruppo originale di riqualificazione degli ambienti. «Dal ripensamento dell'oratorio proposto dalla diocesi di Cremona, dal titolo "il cortile dei sogni", è emerso da un gruppetto l'esigenza di avere un luogo a disposizione per studiare – ha spiegato don Arrigo, il quale ha appoggiato e seguito l'idea di questi ragazzi –. Da pochi studenti l'iniziativa poi si è ampliata: da chi ha sempre frequentato pian piano si è allargata anche agli altri giovani della città». Dal Wifi al riscaldamento, gli avventori si pagano le spese di gestione affinché possano realmente abitare e condividere insieme questi spazi. «Una volta che i giovani abitano questi ambienti e vengono vissuti, diventa per noi l'occasione di crescere insieme ma anche di proporre qualcosa mirato solo per loro: da una semplice cena a un incontro di catechesi a una riflessione culturale su un tema» ha spiegato il vicario.

Uno degli ambienti attrezzati per lo studio in oratorio

Con la conclusione dell'anno scolastico le parrocchie si preparano a ospitare i ragazzi tra norme meno severe e nuove opportunità per riscoprire il gusto di crescere insieme

In estate la missione è educare

Alla vigilia della stagione dei Grest il punto dell'incaricato di Pastorale giovanile don Arienti: «Cambiano regole e strumenti, ma il metodo oratorio non è qualcosa di cui si può fare a meno»

DI FILIPPO GILARDI

Ultimi giorni di scuola. L'estate è alle porte e negli oratori c'è fermento per l'inizio del Grest. Qualcuno è già sulla linea del via, c'è chi ha pubblicato sui social una cerimonia di inaugurazione, c'è chi - invece - è alle prese con la raccolta delle iscrizione e la messa a punto dei dettagli organizzativi. Che (per l'appunto)... non sono un dettaglio. È don Paolo Arienti, incaricato diocesano di pastorale giovanile e presidente della Federazione oratori cremonesi a mettere a fuoco gli orizzonti che si aprono all'apertura della stagione «più giovane» dell'anno: «Sarà un'estate di rilancio. Venendo meno qualche restrizione anche noi vogliamo partecipare al clima generale di ripartenza, uscire allo scoperto. Si avverte meno la pressione delle norme, anche se è chiaro a tutti che non sia una sorta di "tana libera tutti"».

Che cosa hanno imparato le parrocchie dall'estate 2020?

«A far fronte ad un sistema di norme: ci siamo allenati all'idea che le attività in oratorio non siano deregolate. E poi è emersa la necessità della presenza adulta: questo in qualche modo ha sparigliato il modello tradizionale che fondava sull'impegno degli adolescenti come animatori nella catena educativa. L'adulto non è uno straniero in oratorio: nemmeno d'estate. La domanda ora riguarda la disponibilità degli adulti».

Ha parlato di un modello: in diocesi è avviato da prima del Covid un percorso di ripensamento del «Cortile dei sogni». Che direzione ha preso?

«Il modello oratorio nasceva dalla prassi, dalla vita delle parrocchie, non era teoria, ma frutto di scelte e disponibilità della carità educativa delle comunità. Ora qualcuno tornerà qualche passo indietro, altri cercheranno nuove strade. Il punto chiave è che il tema educativo resti essenziale. Possiamo rivedere gli strumenti, ma non dobbiamo cadere nella trappola di pensare che si possa fare a meno di educare: l'oratorio come metodo non può essere considerato accessorio».

Le esigenze di sicurezza hanno ridotto le differenze tra il Grest e gli altri centri estivi?

«Le famiglie oggi scelgono dove mandare il proprio figlio. La differenza è che per noi dev'essere un'occasione per sperimentare il Vangelo nelle relazioni, nel gioco... Il Grest non è il "ramo aziendale" della comunità cristiana, ma un'occasione missionaria. Questo non significa che l'oratorio non sia anche un luogo di risposte a bisogni sociali, che richiedono di investire di più sulla qualità educativa».

Quali sono le sfide educative da raccogliere oggi?

«Anzitutto che la comunità adulta non smetta di interrogarsi sull'emergenza educativa. Dalla parte dei ragazzi, invece, si fatica con le preiscrizione dei ragazzi delle medie. È l'età più colpita dal ritiro sociale. Durante il lockdown erano a casa da soli, hanno sperimentato una forma inedita di libertà. Faticano oggi ad essere "animati" da qualcuno».

Come fare?

«Tornando a fare proposte di bellezza e di significato, come i campi scuola. Recuperando le relazioni, la corporeità. Non è ancor il tempo delle analisi scientifiche. È il tempo dell'esperienza».

PROPOSTE

Dal teatro allo sport

Tante le proposte del Grest di quest'anno. Tra queste il teatro itinerante «Alice on stage», una rilettura della celebre fiaba proposta della Compagnia dei piccoli (tutte le mattine da martedì 15 giugno a venerdì 2 luglio alle ore 9.45 e alle ore 11 presso l'Oratorio della Cattedrale Silvio Pellico. Prenotazione obbligatoria). Ci sarà poi "Urlalo", uno spettacolo di animazione tutto giocato e coinvolgente, presentato da Stefano Priori, che può essere prenotato negli oratori per il Grest o le serate di animazione.
Sempre su prenotazione, gratuita, gli operatori del CSI si rendono disponibili per una formazione indiretta agli animatori del Grest per moduli dedicati allo sport secondo le regole covid-free. I consultori rimangono a disposizione dei gruppi per formazione inerente la relazione, l'elaborazione dei mesi scorsi, il capitolo affettività-emozioni con declinazioni specifiche sui target dell'età evolutiva. Infine ai gruppi Grest della Diocesi è riservato l'accesso al Torrazzo e al Museo Verticale con una quota speciale (2 euro a ragazzo).

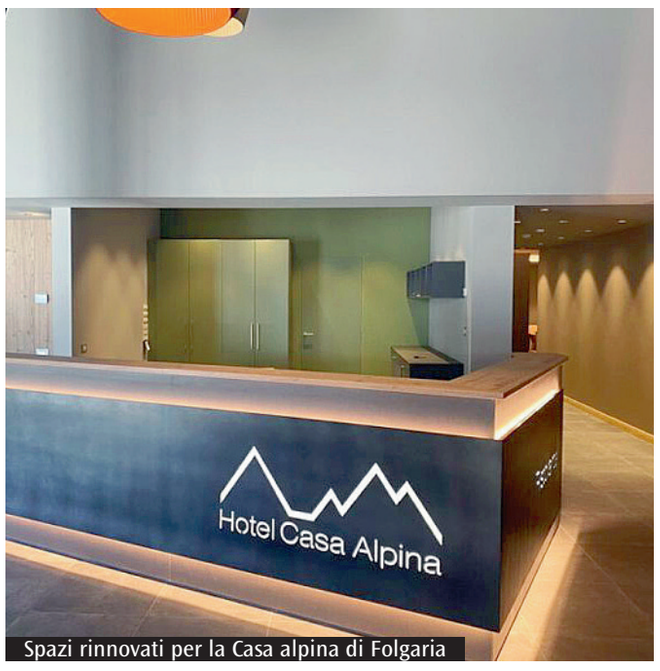
IL TEMA 2021

«Hurrà»: il gioco scende in piazza

«Hurrà!»: questo il titolo del Grest 2021, incentrato sul gioco d'insieme, l'energia e l'entusiasmo. La figura scelta per accompagnare i ragazzi in questo percorso estivo è quella del profeta biblico Zaccaria. Come spiegato dagli organizzatori, Zaccaria ci consegna poche e semplici parole: «Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze» (Zaccaria 8,4-5).Un'immagine vitale di ciò che può e vuole essere la Chiesa, la comunità, l'oratorio quando la pace e la gioia abitano il suo tempo e la sua storia, quando si compie la promessa di Dio.

La vacanza torna «en plein air» per il gruppo scout Bozzolo 1

Dopo due anni di pausa forzata a causa della pandemia, anche le attività scout riprendono in tutta Italia. Ne è felicissimo il Gruppo scout «Daniele - Bozzolo 1», che finalmente può proporre un'estate all'aperto agli oltre 80 bambini e ragazzi che frequentano i lupetti (dalla terza elementare alla prima media) e il reparto (dalla seconda media alla prima superiore). «Sono stati mesi durissimi per noi e i nostri giovani, anche perché tutto il nostro mondo ruota intorno alle escursioni, al rapporto con la natura sia in estate sia in inverno», racconta Chiara Maroli, capo reparto degli scout di Bozzolo. Quest'estate è stata proposta allora una settimana di convivenza in Val di Fumo, fino all'8 agosto: hanno aderito subito in 70. I ragazzi del reparto inizieranno il campo il 31 luglio, un giorno prima dei lupetti. «Questo perché dobbiamo approntare le tende e tutte la attività del campo, come costruire la cucina o i percorsi per i giochi, le staffette, gli ostacoli e via dicendo», spiega ancora Chiara. Saranno proposti dei momenti di riflessione la mattina presto e la sera - per entrambi i gruppi: momenti guidati da don Bruno Grossi e dagli adulti presenti, «per non dimenticare l'impronta educativa e cristiana che dà origine e significato allo stare insieme». Ci saranno poi delle escursioni e - mentre i giovani del reparto dovranno cucinarsi da soli pranzo e cena - per i lupetti è prevista la presenza di cuoche. Oltre ai giochi e a piccole attività come la costruzione di braccialetti o portafotografie, poi, sarà approntato il famoso "percorso Hebert", un percorso ad ostacoli dove l'obiettivo è diventare più forti non per vanagloria, ma per poter essere utili agli altri. Mettere al servizio degli altri la propria competenza, infatti, può significare molte cose: dal saper trasportare per lunghe distanze un compagno con una caviglia slogata, al saper sollevare sulle proprie spalle un amico che deve fare una legatura a due metri e mezzo di altezza; dal salvare qualcuno che sta affogando, al sapersi arrampicare su un albero per recuperare un pallone incastrato tra i rami; dall'avere il coraggio di affrontare un passaggio difficile durante un'escursione in montagna, al saper mantenere la calma e avere sangue freddo durante un'emergenza.



Spazi rinnovati per la Casa alpina di Folgaria

Restyling per le strutture al mare e in montagna

L'arrivo dell'estate e gli allentamenti delle restrizioni sanitarie fanno pregustare a molti il ritorno alla normalità e, anche, alla stagione delle vacanze. Una stagione speciale per le strutture gestite da Caritas cremonese, che affronta la ripartenza con un restyling degli ambienti e un rilancio dei servizi pensati per gli ospiti. Sono tre i soggiorni disponibili, con un'offerta che va dal relax della spiaggia fino al verde delle Alpi: Casa di Nostra Signora in Toscana a Tonfano, Casa alpina in Trentino a Folgaria e Casa Sant'Omobono nella Riviera Romagnola a Cesenatico. A Tonfano, località balneare tra la Versilia e le Alpi Apuane, la Casa di Nostra Signora, grazie alle collaborazioni con associazioni e strutture sul territorio punta su arte (è allestita una mostra presso la struttura Caritas), laboratori di sostenibilità e sport, con surf, escursioni, gite ed escursioni.
A Folgaria l'Hotel Casa Alpina di Francolini, immersa nel verde, tra boschi, prati e torrenti, offre una soluzione ideale per le famiglie: passeggiate, attività per conoscere la montagna e… baby dance per i piccoli nel percorso «Family emotions» introdotto quest'anno per rendere più piacevole il soggiorno. Recentemente la struttura è stata migliorata con una nuova reception, un bar di design e 18 camere ristrutturate che offrono maggiore ampiezza e accessibilità anche per persone con disabilità. Anche a Cesenatico, sulla riviera romagnola, Casa Sant'Omobono è stata rimessa a nuovo: le camere e la sala da pranzo sono state ristrutturate e gli ospiti – oratori e gruppi ma anche nuclei famigliari – possono godere la comodità di piscina, spiaggia e campo da calcio privati. Le Strutture Cremona Vacanze sono state donate alla Diocesi di Cremona e la loro gestione è a carico di laici della cooperativa Servizi per l'Accoglienza, costola di Caritas cremonese. L'obiettivo di queste strutture è quello di promuovere un turismo etico e solidale, reinvestendo la rendita dell'attività nel sociale, a favore delle dei più poveri.
«Con i lavori alle strutture e il ripensamento dei servizi nelle nostre Case, vogliamo offrire ai nostri ospiti una vacanza ancora più confortevole. Con la questione sicurezza sempre in primo piano: all'interno delle nostre strutture, infatti, garantiamo massima attenzione alla sanificazione e ai dispositivi di protezione individuale», spiega Cristiano Beltrami, vicepresidente di Caritas cremonese e referente dei Servizi per l'Accoglienza. È possibile prenotare il proprio soggiorno chiamando la cooperativa al numero 0372 21562 o tramite i contatti che trovate sul sito dedicato (www.cremonavacanze.com) o su Booking.com.

La Casa di Tonfano